LA SCALA MOBILE E’ UN’IDEA SEMPLICE DA IMMAGINARE E DIFFICILE DA FARE

L'inflazione a settembre è salita al 8,9%. Non c'è motivo di pensare che non salga ancora, nè c'è motivo di pensare che l'anno prossimo scenderà al 4,5% come ipotizzato dal MEF.

Peggio va se consideriamo l’inflazione cosiddetta del “carrello della spesa” cioè dei beni che più frequentemente vengono comprati da una famiglia. L’ISTAT la colloca al 11,1%, non raggiungeva questi livelli dal luglio 1983. Un'inflazione del 11,1% vuol dire che una pensione o uno stipendio netti di 1000 euro si sono ridotti in soli 9 mesi in termini reali a 889 euro e quelli di 1500 euro si sono ridotti a 1334 euro.
Oltretutto in queste condizioni difficilmente il PIL potrà riprendersi in maniera significativa.
Mi pare che a parte le bollette non ci sia affatto la percezione fra i lavoratori e i pensionati su quanto sta succedendo. E' chiaro che il costo dell'energia determina un aumento anche degli altri prezzi, ma pensare che tutto si riduca a questo è quanto meno parziale. Concentrarsi sulla bolletta significa scaricare le responsabilità prevalentemente sulla guerra e quindi su Putin.

L’Istat invece chiarisce che si tratta di “**crescenti tensioni inflazionistiche che stanno attraversando quasi tutti i comparti merceologici”, in particolare cita i beni alimentari** che sono aumentati da inizio anno del 11,5%. Non si può contare nemmeno sull’Europa, l’inflazione media europea e anche quella dell’area dell’euro sono superiori a quella italiana.
Ho già scritto che ci vorrebbe una nuova scala mobile. Siccome bisogna avere almeno 50 anni per ricordarsela, spiego che era un meccanismo automatico, cioè obbligatorio per legge o per accordo sindacale, di aumento di stipendi e salari al crescere dell'inflazione, cioè prima cresceva l'inflazione e poi i salari si adeguavano con un recupero parziale.

Si potrebbe dire: ma una cosa così ovvia perchè è sparita? Bella domanda che andrebbe rivolta a tutti quelli che si sono impegnati per cancellarla progressivamente fino alla sparizione definitiva nel 1992, forze politiche di destra e di centro sinistra, ma anche i sindacati che volevano privilegiare la via contrattuale.
In ogni caso è necessaria una vertenza salariale che non può basarsi solo nè sulla via contrattuale per categorie nè sulla riduzione del cosiddetto cuneo fiscale e che tenga conto dell'aumento dei precari che sarebbero sostanzialmente esclusi da quelle vie di tutela e potrebbero invece esser ricompresi con un salario minimo indicizzato.
La scala mobile o almeno una vertenza salariale generalizzata è una cosa ovviamente complicata ma certamente di sinistra, possibile nella pratica se il sindacato la porterà avanti come vertenza conflittuale sul salario, temo solo della CGIL, ma anche un buon punto di partenza per una sinistra politica.